



a cura di Stefania Marsden

Giorgio Nisini, finalista al premio Strega, ci racconta il suo concetto di male e bene rivisitando il passato

# La realtà in grigio

Valentina Notarberardino

“E la vergogna per un padre può essere molto più aggressiva della vergogna per se stessi”. Muove da un sentimento logorante l'indagine di Marcello Vinciguerra sul passato del genitore. Da lui ha ereditato l'impresa agricola. Una vita tranquilla e agiata con la moglie Ludovica, bella e sofisticata. Il tutto improvvisamente incrinato dal dubbio. Il sospetto di collusione con la camorra che innesca un avvincente viaggio investigativo con suspense e colpi di scena. Un romanzo che mette in scena la rappresentazione del male, la questione morale e il tema dell'illegalità. Privo di manicheismo e schematismi, ma ricco di “zone grigie”. La città di Adamo (Fazi), selezione Premio Strega 2011, è la seconda narrazione con cui Giorgio Nisini conferma il suo talento di scrittore. Viterbese classe 1974, insegna Sociologia della Letteratura all'Università La Sapienza e ha vinto il Premio Corrado Alvaro con il suo romanzo d'esordio *La demolizione del Mammut* (Perrone).

**Facendo i conti con il passato del padre, Marcello mette in discussione se stesso e il presente. Il protagonista subisce un'evoluzione psicologica?**

“Sì, la subisce. All'inizio Marcello vive incapsulato in una realtà a parte, ha una bella moglie, una bella casa, una bella automobile, non si è mai chiesto la vera origine del successo imprenditoriale del padre. La sua vita è sempre stata così, piena di benessere e di sicurez-

ze. Poi, però, proprio attraverso il

dubbio, acquisisce una coscienza “critica” di sé, mette in discussione ogni cosa, diventa un uomo adulto. Per questo mi piace definirlo un investigatore privato di se stesso, anche se poi nel finale approderà a uno stato di coscienza cinica che ho simboleggiato con il divano Boa dei fratelli Campana”.

**Hai dato largo spazio agli oggetti: il deus ex machina è un vintage (il televisore Brionvega) e alla fine c'è il divano Boa, un mobile di design. Che ruolo hanno le cose nell'economia della narrazione?**

“Lo stesso che hanno nella nostra vita, e cioè un ruolo fondamentale. C'è un brano in cui Marcello, girovagando nel grande showroom della moglie, pensa al fatto che tutti gli oggetti che arredano la sua casa non sono mai percepiti dai suoi amici come i suoi oggetti,

ma sempre come gli oggetti di quello o quell'altro designer. La poltrona di Peter Traag, per esempio, o lampada di Jasper Morrison, mai la poltrona o la lampada di Marcello Vinciguerra. È un'esperienza tipica della nostra società, quel bisogno compulsivo di possedere, toccare, acquistare nuovi prodotti (cellulari, vestiti, automobili ecc...), senza riuscire fino in fondo a sentirli come nostri: il cellulare Nokia, la libreria Ikea, ecc. È la sindrome di Lulù, come la chiamo nel libro, attrazione per il design che si fa paradigma di un fascino indiscreto delle merci. Ecco perché gli oggetti, in quanto merci (non un televisore qualsiasi, ma un Brionvega Algol), acquistano un ruolo così centrale”.

**Ludovica e la madre di Marcel-**

**lo. A parte la diversa generazione, le due donne mi sembrano molto diverse tra loro...**

“Ludovica è il prototipo della donna

postmoderna: emancipata, ricca, bella, snob, antipatica, affascinante, eppure, lo si scoprirà poi, con una sua coscienza. La madre di Marcello è invece una donna premoderna, disinteressata alle questioni di lavoro, tutta proiettata al passato, immersa nella sua vita di ricordi. In una scena è seduta su una poltrona ergonomica che la fa ondeggiare tra cielo e terra, quasi come una mistica: è la sua condizione a metà strada tra vita terrena e ultraterrena”.

**Adamo Pastorelli, il camorrista, è un cattivo “illuminato”, soprannominato 'o filosofo per il suo amore per i libri. E proprio la letteratura fornirà degli indizi importanti al protagonista. Come mai questa scelta meta-narrativa?**

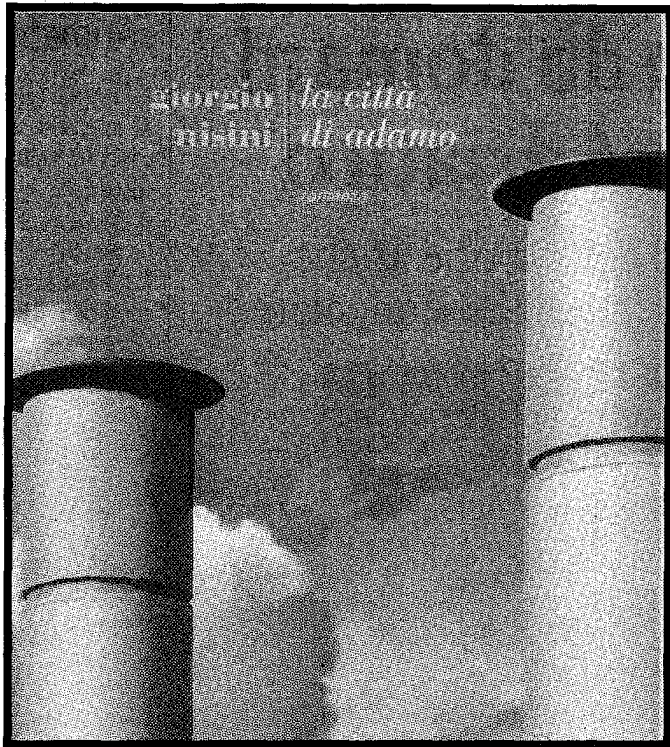
“Volevo rappresentare il male in termini di ambiguità. Adamo doveva essere un camorrista ipnotico, attraente, colto. Non volevo schematismi bene e male, ma zone grigie”.

**Quali sono i tuoi autori di riferimento? Sono modelli letterari o cinematografici?**

“Quelli letterari sono troppi da elencare, così come quelli cinematografici. Preferisco ricordare le interferenze figurative, De Chirico, Hopper, Verrelli, ma anche alcuni paesaggi urbanistici come l'Eur o i complessi architettonici indiani di Louis Kahn”.

**Hai già un'idea per il prossimo romanzo?**

“Sto raccogliendo idee, ho almeno tre storie in testa, vediamo quale vincerà”.

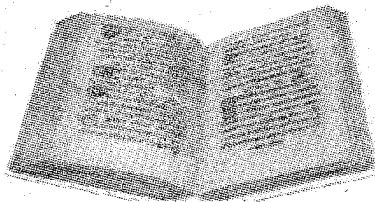


Il romanzo di Nisini edito da **Fazi**

**"Il protagonista è l'investigatore di se stesso che diventa adulto"**

**"Scoprire un padre camorrista è una vergogna che agredisce"**

La frase di **Franz Kafka**



*I genitori che si aspettano riconoscenza dai figli sono come quegli usurai che rischiano volentieri il capitale per incassare gli interessi*

